

Maria Teresa Lucarelli, Presidente SITdA,  
Dipartimento Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia

mtlucarelli@unirc.it

Il tema che questo numero propone è senza dubbio di grande suggestione; altrettanto innegabile che si tratti di un argomento dalle molte sfaccettature e complessità non solo per le diverse definizioni e interpretazioni che del “tempo” sono state date fin dall’antichità ma per la sua relazione con l’Architettura che del tempo si appropria e si alimenta.

Come ben si evince dai contributi del Dossier, che introduce ai saggi e alle ricerche qui presentate, molti insigni studiosi – architetti, filosofi e intellettuali – si sono cimentati e cimentano nell’indagare tale rapporto sviluppando, nella specificità del loro pensiero, interessanti riflessioni critiche che focalizzano l’aspetto della memoria, della continuità e/o del mutamento declinando in modo armonico il concetto di permanenza, «[...] inserita nel flusso continuo e mutevole del divenire» (Truppi, 2012), con quello di temporaneità intesa non solo come soluzione all’emergenza ma come attenzione alle variate esigenze abitative di una società in continuo cambiamento, un’opzione progettuale strategica in cui l’attenzione alla *flessibilità*, nell’articolazione degli spazi e alla *reversibilità*, nella definizione delle destinazioni d’uso può consentire maggiore durata nel tempo.

Nel dibattito che periodicamente si riapre sul tema, gli eventi che si succedono, spesso del tutto inaspettati come la pandemia che ci ha recentemente colpito e/o annunciati e per lo più sottovalutati, come il cambiamento climatico in atto, sembrano mettere in discussione la relazione classica tra tempo e architettura che trova nella triade vitruviana e nel suo equilibrio la massima espressione. È quindi innegabile che la *firmitas* abbia consentito all’Architettura la permanenza nel tempo; che l’*utilitas* ne abbia valorizzata la funzione favorendo la durata e che la *venusta* abbia appagato il bisogno di bellezza necessaria per affermarne l’essenza e l’esisten-

za. Si potrebbe affermare, come dice R. Secchi (Secchi, 2013), che «[...] la triade vitruviana non ammette la prevaricazione di una categoria sulle altre ma prescrive il conseguimento del loro giusto equilibrio [...]». In realtà, pur rimanendo detti principi un riferimento stabile e non solo simbolico per l’Architettura, i fenomeni economici, sociali e ambientali che nel tempo hanno attraversato le Società, in particolare a partire dalla Rivoluzione industriale, sembrano aver sensibilmente modificato questo equilibrio, in molti casi a favore dell’*utilitas* per migliorare la qualità della vita ma negando spesso la *venustas*; agendo anche sulla *firmitas* come testimoniano le catastrofi anche recenti generate dagli eventi naturali o, ancor più grave, dall’incuria dell’uomo. È manifesta la scarsa attenzione posta negli ultimi decenni alla stabilità temporale del manufatto, spesso progettato senza un adeguato controllo delle soluzioni tecniche; alla manutenzione, al monitoraggio e all’andamento del suo ciclo di vita. Azioni queste, indispensabili a garantire la sicurezza dell’utenza ma anche il mantenimento degli aspetti formali oltre che funzionali per i quali l’oggetto ha ragione di esistere.

Per sfuggire alla retorica del simbolismo in cui è facile cadere nell’affrontare il rapporto tra tempo e architettura e riportando il ragionamento sui temi, concreti, che gli estensori della call (Lauria and Pollo, 2020) hanno voluto proporre attraverso i quattro topic: *Tempo come fattore/variabile di progetto*; *Tempo come fattore/variabile di prestazione*; *Tempo come fattore/variabile di organizzazione*; *Tempo come fattore/variabile di trasformazione*, emerge con chiarezza l’intento di avviare un confronto sul diverso peso e influenza che il tempo ha sul progetto di architettura e sulle fasi che lo caratterizzano; influenza non solo rispetto al succedersi di azioni sequenziali, codificate dalla prassi e dalla

The theme that this issue proposes is undoubtedly of great suggestion; equally undeniable is that it is a subject of many facets and complexity not only because of the different definitions and interpretations that have been given to “time” since ancient times, but also because of its relationship with architecture that is appropriated and nourished by time.

As can be seen from the contributions of the Dossier, which introduces the essays and research presented here, many distinguished scholars – architects, philosophers and intellectuals – have tried their hand at investigating this relationship, developing, in the specificity of their thought, interesting critical reflections that focus on the aspect of memory, continuity and/or change, declining in a harmonious way the concept of permanence, «[...] included in the continuous and change-

able flow of becoming» (Truppi, 2012), with that of temporariness intended not only as a solution to the emergency but as attention to the varied housing needs of a society in constant change, a strategic design option in which attention to *flexibility*, in the articulation of spaces and *reversibility*, in the definition of uses can allow for greater durability over time.

In the debate that periodically reopens on the subject, the events that occur, often completely unexpected as the pandemic that has recently hit us and/or announced and mostly underestimated, such as climate change in progress, seem to question the classical relationship between time and architecture that finds in the Vitruvian triad and its balance the maximum expression.

Therefore, it is undeniable that the *firmitas* has allowed Architecture to remain in time; that *utilitas* has en-

hanced its function by favouring its duration and that *venusta* has satisfied the need for beauty necessary to assert its essence and existence.

One could say, as R. Secchi (Secchi, 2013) says, that «[...] the Vitruvian triad does not admit the abuse of one category over the others but prescribes the achievement of their right balance [...]». In reality, even though these principles remain a stable and not only symbolic reference for Architecture, the economic, social and environmental phenomena that over time have passed through Societies. In particular starting from the Industrial Revolution, seem to have significantly changed this balance, in many cases in favour of *utilitas* to improve the quality of life but often denying *venustas*; acting also on *firmitas* as witnessed by the catastrophes, even recent ones, generated by natural events or, even more

serious, by human neglect. It is evident the lack of attention paid in recent decades to the temporal stability of the manufactured product, often designed without adequate control of technical solutions; to maintenance, monitoring and the trend of its life cycle. These actions are essential to ensure the safety of users but also the maintenance of the formal as well as functional aspects for which the object has reason to exist.

To escape the rhetoric of symbolism in which it is easy to fall into the relationship between time and architecture and bring back the reasoning on the themes, concrete, that the call extenders (Lauria and Pollo, 2020) wanted to propose through the four topics: *Time as project factor/variable*; *Time as performance factor/variable*; *Time as organisation factor/variable*; *Time as transformation factor/variable*, the intent of starting a comparison on

norma ma rispetto a nuovi paradigmi progettuali che sempre più si devono confrontare con la velocità dell'innovazione, con i cambiamenti ambientali e sociali, rapidi ed imprevedibili e che impongono al progetto, e quindi all'oggetto, altrettanta velocità di trasformazione. Si parla di "adattatività" dell'Architettura, fortemente legata alla continua mutazione spazio-tempo ma anche alla sostenibilità economica, sociale e ambientale; di circolarità della progettazione nel rispetto delle risorse impiegate e considerate in ogni fase del ciclo di vita; di flessibilità in funzione di strategie volte a rafforzare la durata, includendo concetti come reversibilità, riciclabilità e autosufficienza energetica. Fattori tutti che, associati al controllo del ciclo di vita utile del manufatto e quindi alla valutazione nel tempo dei livelli di qualità attesa, devono tener conto di nuove prestazioni che derivano dal rapporto dell'edificio-contesto, dall'uso appropriato delle risorse e dall'adattamento ai cambiamenti climatici. Nuove prestazioni, anch'esse «[...] misurabili in termini di estensione della "missione" durante la quale devono essere mantenuti determinati livelli di affidabilità e manutenibilità» (Lauria and Pollo, 2020).

Altro focus proposto dalla call riguarda il fattore tempo connesso, fin dalla fase ideativa, con la gestione complessiva del processo edilizio. Una buona programmazione dei tempi, strettamente legati ai costi e alle risorse umane, incide in modo significativo sulla pianificazione delle varie fasi che caratterizzano il governo del progetto. Una programmata gestione del tempo non garantisce di per sé la qualità ma sicuramente può favorire il raggiungimento degli obiettivi e migliorare gli esiti anche attraverso l'uso di procedure e tecniche di project management, che la stessa Legge sui Lavori Pubblici richiama, o attraverso l'adozione di nuove pratiche, quali la *lean construction*, che mirano essenzial-

the different weight and influence that time has on the architectural project and on the phases that characterize it clearly emerges. Influence not only with respect to the succession of sequential actions, codified by practice and the norm, but also with respect to new design paradigms that increasingly have to be confronted with the speed of innovation, with environmental and social changes, rapid and unpredictable and that impose to the project, and therefore to the object, the same speed of transformation. It refers about the "adaptivity" of Architecture, strongly linked to the continuous space-time mutation but also to economic, social and environmental sustainability; of circularity of design respecting the resources used and considered in every phase of the life cycle; of flexibility according to strategies aimed at strengthening durability, including concepts

such as reversibility, recyclability and energy self-sufficiency. All these factors associated with the control of the lifecycle of the building and therefore with the evaluation over time of the expected quality levels, have to take into account new performances deriving from the relationship between the building and the context, the appropriate use of resources and adaptation to climate change. New performance, also «[...] measurable in terms of the extent of the "mission" during which certain levels of reliability and maintainability have to be maintained» (Lauria and Pollo, 2020).

Another focus proposed by the call concerns the time factor connected, right from the design phase, with the overall management of the building process. A good time planning, closely linked to costs and human resources, has a significant impact on the plan-

mente al miglioramento dei processi realizzativi e gestionali. Certamente il tempo e il suo scorrere hanno determinato modificazioni e trasformazioni importanti sul patrimonio edilizio lasciando i segni di un fisiologico degrado – una sorta di patina del tempo che non sempre connota di negatività il manufatto – ma anche di rilevante obsolescenza funzionale e tecnologica riconducibile in prevalenza alla scarsa attenzione progettuale e costruttiva, in particolare negli ultimi decenni. Da un lato quindi l'Architettura storica che deve essere rifunzionalizzata per non perdere il valore d'uso oltre a quello simbolico che la caratterizza; dall'altra l'Architettura moderna in cui il recupero può rappresentare l'occasione per nuove sperimentazioni ridefinendo, in una proiezione temporale, spazi e funzioni sempre in un'ottica di sostenibilità e di rispetto dell'ambiente.

Per concludere si riporta una riflessione di Vittorio Gregotti, tratta dal suo libro "Tempo e Progetto" (Gregotti, 2019) che ben si adatta ai contenuti di questo numero di *TECHNE*: «L'interpretazione del tempo è uno dei materiali strutturali a cui il progetto di architettura dà forma. Il tempo, insieme al luogo e allo spazio, rappresenta una opportunità per il presente di confrontarsi con un passato poetico, disciplinare e civile oltre che con molti altri significati [...]».

## REFERENCES

- Truppi, C. (2012), *Continuità e Mutamento*, Franco Angeli, Milano.
- Secchi, R. (2013), "L'Architettura è l'arte dell'equilibrio?", *Aperture*, n. 29/13.
- Lauria, M. and Pollo R. (2020), *Call for paper TECHNE n. 20*, Firenze University Press, Firenze.
- Gregotti, V. (2019), *Tempo e Progetto*, Skira, Milano.

ning of the various phases that characterize the governance of the project. Scheduled time management does not in itself guarantee quality, but it can certainly encourage the achievement of objectives and improve results also through the use of project management procedures and techniques, which the Law on Public Works itself calls for, or through the adoption of new practices, such as *lean construction*, which aim essentially at improving implementation and management processes.

Certainly, time and its passing have determined important changes and transformations on the building heritage, leaving the signs of a physiological degradation – as a *coating* of time that does not always connote the negativity of the building – but also of relevant functional and technological obsolescence mainly due to the lack of attention to design and construction, particularly

in recent decades. On the one hand, therefore, historical Architecture that has to be re-functionalized in order not to lose its value of use in addition to the symbolic value that characterizes it. On the other hand, modern Architecture where the recovery can represent an opportunity for new experiments redefining, in a time projection, spaces and functions always with a view to sustainability and respect for the environment. To conclude, we refer to a reflection by Vittorio Gregotti, taken from his book "Time and Project" (Gregotti, 2019), which is well adapted to the contents of this issue of *TECHNE*: «The interpretation of time is one of the structural materials to which the architectural project gives expression. Time, together with place and space, represents an opportunity for the present to confront a poetic, disciplinary and civil past as well as many other meanings [...]».